



STATI UNITI ADDIO. PREFERISCO L'OPERA

LA NUOVA STAGIONE DI **CAROLINA KOSTNER**: TANTE GARE INTERNAZIONALI E LA GIOIA DI PATTINARE SU ARIE LIRICHE. ARCHIVIATA L'ESPERIENZA AMERICANA («BASTA CON I RITMI DA FABBRICA»), ORA VUOLE METTERE SU FAMIGLIA

di **EMANUELA AUDISIO**

Carolina Kostner si è data all'opera. Anzi all'*Opera on Ice*. Pattinare sul ghiaccio, scivolare su musiche che spezzano il cuore, finalmente senza voto, senza paura dei capitomboli. Con cantanti e orchestra veri, 18 elementi, su 35 mila litri di acqua. Chissà se il suo esordio l'ottobre scorso all'Arena di Verona, con il collega Stéphane Lambiel, è la prova generale per un pezzo di futuro: meno sport agonistico, più spettacolo. «È stato bellissimo ed emozionante» dice la Kostner. «Un'atmosfera fantastica, non avevo mai interpretato le arie della

Carmen e della *Tosca*. Nel 2004, in gara, avevo usato le musiche della *Turandot*. Stavolta però non dovevo piacere ad una giuria, ma al pubblico. Pattinare con un'orchestra che suona dal vivo, nel più grande teatro lirico del mondo, significa avere un feeling diverso con il tuo sport. È come fare una torta in casa, viene buona, ma sempre diversa. Ho imparato a conoscere la disciplina dell'arte. Al trucco e nei camerini ho visto cantanti e musicisti che si preparavano con calma, ridevano, scherzavano. Io, invece, ero tesissima, avevo i brividi. Stare sotto i riflettori è una cosa a cui non mi abituerò mai». Carolina, dopo il bronzo agli ultimi mondiali di Mosca, ha iniziato la nuova stagione a testa alta, da numero uno



IN ALTO, **CAROLINA KOSTNER** ALL'ARENA DI VERONA IN *OPERA ON ICE*. LO SCORSO PRIMO OTTOBRE. SOPRA, LA **LOCANDINA** DELLO SHOW

continua dalla pagina precedente



del ranking mondiale, anche se doveva operarsi al ginocchio sinistro.

«Ho rimandato, sono bastati due mesi di riposo per non avvertire più male. La mia stagione del Grand Prix è iniziata

a Ontario, per proseguire a Shanghai.

A fine dicembre ci saranno i campionati

italiani a Courmayeur e, a fine marzo,

i mondiali a Nizza. Devo ritrovare delle

sensazioni, poi ne saprò di più, anche su

me stessa. Ho sempre molti impegni, ma

essere tornata ad allenarmi a Oberstdorf,

in Baviera, dal coach Michael Huth,

mi rassicura». L'esperienza americana?

«Definitivamente chiusa. La crisi

economica» spiega la campionessa «non

c'entra: noi atleti degli sport minori siamo

abituati a viaggiare in economy e ad

arrangiarci, non abbiamo mai goduto dei

privilegi dei calciatori. È che io preferisco

un ambiente più rilassato e casalingo, ho

anche voglia di scherzare tra un

allenamento e l'altro senza dover obbedire

a ritmi da fabbrica. Lo sport logora, non

dà tregue, c'è sempre un impegno. Le mie

avversarie sono cambiate: la giapponese

Miki Ando e la coreana Yu-Na-Kim si

sono prese un anno sabbatico, ma c'è un

esercito di baby pattinatrici, di 14-15 anni,

che si affaccia sulla scena. Io ho 24 anni e,

quando vedo carriere lunghe come quella

delle azzurre Josefa Idem e Valentina

Vezzali, mi chiedo: come fanno a resistere?

Non credo che farò lo stesso». E l'*Opera*

on Ice? «L'opera sa parlare al cuore,

ma io ho voglia di iniziare a pensare

a una famiglia mia e a dare più retta

al mio di cuore. Dopo il terribile periodo

di Vancouver 2010 ho ritrovato

la serenità e sono contenta che anche

il mio fidanzato Alex Schwazer, campione

olimpico di marcia nel 2008, si sia ripreso

da una sua crisi. Ho iniziato presto

ad allenarmi, ho sempre ascoltato

e obbedito a tutti. Senza mai fare colpi

di testa. Ora invece discuto, voglio avere

la certezza di fare la cosa giusta.

Magari in allegria».

